

Società benefit

Bonomi: Le B-Corp più che un timbro, sono l'impresa che si rimette in rapporto con la società

di Redazione | 27 febbraio 2016

Il sociologo Aldo Bonomi commenta la recente introduzione delle Società benefit nella legislazione italiana. Novità messa a tema in un seminario alla Fondazione Eni Enrico Mattei



Con l'approvazione della Legge di stabilità 2016 (commi 376-384) è stata introdotta in Italia la Società benefit, aziende che, oltre a generare profitto, hanno l'obiettivo, inserito nero su bianco nel proprio Statuto, di generare benessere per le persone e l'ambiente in cui operano. Le Società benefit escono per la prima volta dagli Stati Uniti (sono regolate in 32 Stati) e approdano in Europa, cominciando proprio dall'Italia.

Una novità freschissima che sta suscitando notevolissimo interesse, ne è una prova

l'affollatissimo seminario di studio e approfondimento promosso da Fondazione Eni Enrico Mattei a Milano, appuntamento overbooking con gente rispedita a casa nonostante le due sale collegate in video con l'aula principale.



Aldo Bonomi

Tanti gli intervenuti, dal senatore Del Barba, promotore dell'introduzione delle Società benefit in Italia, a studiosi come Paolo Venturi, da operatori dell'economia a fondatori di B Corp come Eric Ezechieli. Tra gli interventi più interessanti quello di Aldo Bonomi, sociologo e osservatore attento dei fenomeni economico e sociali.

Bonomi, quella delle Società benefit sembra la scoperta dell'uovo di Colombo, una sorta di Csr 2.0 con la responsabilità sociale non più come attività sussidiaria ma dentro i geni stessi dell'azienda.

Mi sembra che questa legge, che ha il pregio di essere semplice, abbia l'ambizione di mettersi in mezzo tra impresa e società cercando di rimettere in rapporto questi due poli. Attenzione però alla fascinazione delle forme anglosassoni, il tema del rapporto tra impresa e società è tema su cui si dibatte da quasi 100 anni e nella nostra tradizione tutta italiana abbiamo l'esempio di Adriano Olivetti che non distribuiva un po' di profitto eccedente al Canavese, ma incorporava il Canavese dentro l'impresa. E attenzione anche all'ambivalenza della stesso parola "società" che nomina sia

l'impresa che la società in quanto tale. Ricordandoci, infine che i sacri testi dell'economia, prima delle teorie di Milton Friedman, parlavano dell'impresa come di "un'organizzazione economico sociale", è stato negli ultimi quarant'anni che i due termini si sono sciaguratamente scissi. Ecco se le Società benefit sapranno riconiugare il rapporto tra impresa e società, evviva.

Le Società benefit e le B Corporation sono anche l'ennesimo tentativo di riforma del capitalismo?

Parlerei intanto di capitalismi, perché il capitalismo renano non è lo stesso del capitalismo molecolare italiano. In ogni caso il capitalismo ha capito che dentro l'economia e la società circolare deve incorporare il concetto di limite (la sostenibilità) e incorporare gli interessi del cliente-utente. Da questo punto di vista le Società benefit sono un segno dei tempi di questa evoluzione del capitalismo perché parlano dell'unica possibilità di sopravvivenza del capitalismo stesso. Ed è per questo che sarebbe sbagliato ridurre le Società benefit o la certificazione B-Corp ad una tecnicità o un timbro.